IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a-.. [illegible] trimestre, [illegible] del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi all'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

[illegible] vengono misurate col [illegible] da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legne N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 4.22, tramonta ore 7.34 Trieste, Sabato 28 Maggio 1898. Oggi: S. Guglielmo. — Domani: Pentecoste. N. 5984

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

La squadra di Cervera. Progetti e speranze degli americani.

NUOVA YORK 27 (B). A quanto reca l'*Evening Journal*, il governo ricevette un dispaccio dell'ammiraglio Schley, comandante la squadra volante, che annunzia in modo positivo essere la squadra dell'ammiraglio Cervera ancora dinanzi a Santiago di Cuba.

LONDRA 27 (N). Un dispaccio da Washington annuncia che nei circoli dirigenti della marina americana da guerra si considera la squadra dell'ammiraglio Cervera come posta ormai fuori di combattimento, essendo essa rinchiusa nel porto di Santiago di Cuba e perciò condannata all'assoluta immobilità.

I preparativi per lo sbarco a Cuba vengono per conseguenza proseguiti con grandissima alacrità, essendo intenzione degli Stati Uniti di operare sbarchi in tutti quei punti la perdita dei quali possa essere per gli spagnuoli un grave colpo. Si sta organizzando una spedizione di 30.000 uomini per Cuba, di 25.000 per le Filippine e di 10.000 per Portorico. A Tampa si stanno concentrando 80.000 uomini di riserva.

Mancanza di navi.

NUOVA YORK 27 (B). Il governo non è peranco riuscito a noleggiare tutte le navi necessarie per la spedizione delle truppe alle Filippine. Esso abbisogna ancora di 15 navi-trasporto e di 6 navi per il carbone.

Cavi ristabiliti dagli spagnuoli.

NUOVA-YORK 27 (B). La nave che staziona nel canale di Bahama per conto del *New York Herald* annunzia al giornale che i cavi che mettono capo a Cienfuegos, durante la distruzione dei quali gli americani perdettero parecchi uomini, furono ristabiliti dagli spagnuoli.

La spartizione delle Filippine?

COLONIA 27 (N). La *Volks Zeitung* ha da Berlino: Gli avvenimenti diplomatici che stanno in relazione con la guerra ispano-americana vengono seguiti con la massima attenzione. Fra altro si considera in ispecial modo la possibilità che una parte dei possedimenti coloniali della Spagna passi in altre mani. La Germania non intende affatto di tenersi indietro qualora la diplomazia avesse da decidere sulla spartizione delle colonie spagnuole; tanto più ch'essa ha da tutelare alle Filippine interessi commerciali maggiori di quelli della stessa Inghilterra. Perciò la notizia, che ha fatto il giro della stampa, che il ministero degli esteri di Berlino avrebbe fatto comprendere chiaramente e senza ambagi che intende di protestare contro l'eventuale cessione delle Filippine alla Francia, ha tutta l'aria di essere fondata. Se la Spagna dovesse cedere definitivamente le Filippine, la Germania potrebbe aderire soltanto alla loro spartizione fra le potenze che sono più interessate al commercio di quelle isole.

Una nota della Spagna.

MADRID 27 (B). Il governo ha deciso d'inviare una nota alle potenze, richiamando la loro attenzione sul modo in cui la squadra americana procede ai bombardamenti, sull'impiego della bandiera spagnuola per parte di navi americane e sulla distruzione dei cavi telegrafici internazionali.

Nel ministero spagnuolo.

MADRID 27 (N). Si prevede lo scoppio di una nuova crisi ministeriale. Fra il ministro delle finanze e un altro membro del gabinetto sarebbero insorte divergenze così gravi, da non poter essere appianate che con l'uscita di uno dei due dal ministero.

A Gibilterra.

MADRID 27 (B). Si smentiscono le notizie inquietanti provenienti da Gibilterra circa i preparativi militari che si starebbero facendo colà.

Reca meraviglia che i giornali di stamane non rechino alcun dispaccio da Cub

---

La situazione ministeriale in Italia. ROMA 27 (N). L'*Italie* si dice in grado di affermare che tanto Zanardelli quanto Visconti-Venosta sono compresi nel medesimo sentimento di evitare una crisi. Le dichiarazioni che essi fecero in alto luogo, aggiunge, sono più che sufficenti ad escludere da parte loro qualunque idea di partito preso. L'*Italie* ammette che ciascuno dei due uomini ha proprie idee, che ciascuno vorrebbe far trionfare, cosa non sorprendente, tenendo conto delle origini politiche di ciascuno, ma molto cammino si fece verso un accordo e ancora se ne farà. Dice che Rudinì lavora ad accordare i colleghi.

ROMA 27 (N). Rudinì ebbe una conferenza di un'ora con Venosta e quindi vide Zanardelli. Si ritiene che il Consiglio dei ministri che si doveva tenere oggi fu rinviato affinchè fra tutti i membri del Gabinetto vi sia accordo completo su tutte le questioni.

ROMA 27 (N). Rudinì ebbe una conferenza con Luzzatti, Gallo e Afan de Rivera, intorno ai progetti da presentarsi alla Camera. Rudinì ebbe poi un colloquio col deputato Piero Lucca.

Scioglimenti di circoli clericali in Italia. MILANO 27 (N). Oggi furono sciolti tutti i circoli parrocchiali dipendenti dal comitato diocesano regionale e il ricreatorio laico Antonio Sciesa.

VENEZIA 27 (N). A Treviso e Verona, in seguito ad ordine ministeriale, furono sciolte le associazioni clericali e i comitati diocesani.

PADOVA 27 (N). Stasera furono sciolte le associazioni clericali. I delegati di questura sequestrarono nella sede del Comitato diocesano, tre sacchi di carte. Non si trovarono bandiere, ma qualche nastro. Sembra che si scioglieranno anche le Casse rurali cattoliche.

I processi per i disordini nella provincia di Milano. MILANO 27 (N). Il Tribunale militare riprese oggi le udienze. Comincia col processo contro Cernuschi Innocenza, d'anni 23, da Monza, guarnitrice di cappelli, nubile, detenuta dal 12 maggio. E' imputata di oltraggio agli agenti della pubblica forza, perchè a Monza in occasione dei tumulti avvenuti la sera del 7 corr., mentre i carabinieri Dolino e Rizzo tenevano a bada la folla, in piazza San Michele, gridava contro di essi, ingiuriandoli con gli epiteti di schifosi, vigliacchi, maleducati, sputando loro in faccia. La Cernuschi è una biondina piuttosto avvenente, di figura slanciata. Veste di nero con ricercatezza. Interrogata, risponde negando. Dice di esser pronta a farsi fucilare se mente. Pronunciò le parole imputatele, dopo che fu, come essa afferma, trattata in malo modo, ma non sputò in faccia a nessuno. Le informazioni sul suo conto sono buone. L'avvocato fiscale, visti i buoni precedenti dell'accusata, si limita a chiedere che essa venga condannata a 25 giorni di reclusione compreso il carcere sofferto e a 50 lire di multa. Il difensore dice poche parole invocando la clemenza del Tribunale. L'imputata frattanto piange dirottamente. Il Tribunale si ritira alle 8.30, ed esce alle 9. Il presidente legge la sentenza che condanna la Cernuschi a giorni 14 di carcere, compreso il sofferto, per cui viene subito scarcerata.

Il secondo processo si svolge contro i rivoltosi di Abbiategrasso. Gl' imputati in questo processo sono 13, tutti accusati di istigazione a delinquere, di violenza e resistenza alle autorità, perchè ad Abbiategrasso, verso le ore 11 pom. dell'8 maggio, uscendo dal Circolo sociale dei contadini, armati di bastoni a scopo di tentare disordini, approfittando dell'assenza della truppa e di parte dei carabinieri di stazione, si diedero a tumultuare sulla publica via nel borgo San Pietro, gridando: „viva il socialismo!" e „morte ai signori!" Affrontati da una pattuglia di carabinieri che gli invitarono a sciogliersi e a desistere da quei clamori, si avventarono loro contro percuotendoli coi bastoni e producendo al maresciallo Guerra e al capo guardia municipale, lesioni guaribili in 10 giorni. Vi è l'aggravante della recidiva a carico di alcuni di essi. Gli imputati sono: Saratti Filippo, d'anni 30, contadino; Saratti Paolo, d'anni 23, lattonaio; Bellati Pietro, d'anni 24, fornaciaio; Crespi Ferdinando, d'anni 20, fornaciaio; Roverini Angelo, d'anni 19, muratore; De Alessandri Gabriele, d'anni 28; Lanzi Fortunato, d'anni 22, lattonaio; Lovati Ambrogio, di anni 19, bracciante; Villa Pietro, d'anni 26; e Saratti Gabriele, d'anni 26, braccianti; Saratti Luigi, contadino; Lovati Carlo di anni 25, bracciante; Scrosati Carlo, d'anni 28, bracciante, tutti nativi e domiciliati ad Abbiategrasso e arrestati dal 9 al 22 maggio. Gli imputati hanno l'aspetto caratteristico dei contadini della bassa Lombardia; vestono di fustagno ed hanno quasi tutti un fazzoletto al collo. Parlano scandendo le frasi con una certa cantilena. Alcuni hanno subito qualche condanna lieve per furti campestri e lesioni. I rapporti dei carabinieri li dipingono come formanti parte dell'elemento più turbolento di Abbiategrasso. Gli interrogatori uniformi, destano scarso interesse; quasi tutti ammettono di essersi recati la sera del 7 maggio al Circolo dei contadini, ma negano di aver emesso grida sovversive e di aver fatto violenza alla forza pubblica. Soltanto qualcuno ammette di aver sentito gridare „viva il socialismo!," „siamo padroni noi!" e „viva la repubblica!" Negano di essersi armati di bastone anche quando il presidente mette loro sott'occhi quattro o cinque randelli di proporzioni rispettabili. Uno di essi risponde: „La mia sola arma è la pipa." Tutti però convengono che in quella sera al Circolo dei contadini, un certo De Giorgi, ex-carabiniere, eccitava gli imputati a muoversi a far qualche cosa, „come i nostri fratelli di Milano." Il De Giorgi è latitante.

I testimoni d'accusa, carabinieri e guardie, ammettono nei rivoltosi il preventivo accordo delittuoso e danno pessime informazioni sugli imputati. L'avvocato fiscale dimostra che gli accusati sono responsabili dei fatti loro addebitati e domanda pene varianti da sette anni e mezzo a tre anni. Il difensore nega l'esistenza del previo concerto e invoca le attenuanti. Il tribunale pronunciò sentenza che condanna: Sarati Paolo, Bellati e De Alessandri a 7 anni e sei mesi di reclusione e 3 anni di vigilanza; Villa, Sarati Gabriele e Sarati Luigi a 2 anni di reclusione e 2 di sorveglianza; Lanzi e Scrosati a 2 anni di reclusione e 1 di sorveglianza; Rovarini a 2 anni e 6 mesi di reclusione; Lovati ad un anno ed 8 mesi di reclusione; inoltre tutti a 50 lire di multa e in solido alle spese del processo.

L'organizzatore del movimento degli operai italiani in Isvizzera. BERNA 22 (N). L'agenzia telegrafica svizzera annuncia che il Consiglio federale ha decretato l'espulsione di Giambattista Peduzzi di Schignano, attualmente detenuto a Lugano. Soggiunge che il Consiglio prese questa decisione in seguito alla relazione del procuratore generale della confederazione, che sostiene che il Peduzzi fu uno dei promotori del movimento degli operai italiani residenti in Isvizzera e con discorsi violenti eccitò gli operai italiani a partire e organizzò e diresse le loro colonne sulla frontiera italiana, malgrado tutti gli sforzi fatti per indurre gli operai a ritornare al punto di partenza.

Una smentita ufficiosa. ROMA 27 (N). L'*Opinione* smentisce che al ministero del Tesoro si studi dei provvedimenti sulla ricchezza mobile degli impiegati ferroviari. Non si studia nè imposte nuove nè inasprimento di vecchie.

Francesco Giuseppe a Vienna. BUDAPEST 27 (B). Il re è partito oggi a mezzogiorno per Vienna.

VIENNA 27 (B). L'imperatore è arrivato. Durante il percorso dalla stazione a Schönbrunn, egli visitò gli arciduchi Ernesto e Ranieri nel palazzo di quest'ultimo, fermandosi 20 minuti.

Fra sovrani e principi. LEOPOLI 27 (B). L'arciduca Leopoldo Federico è ritornato a Przemysl.

POTSDAM 27 (B). All'odierna rivista, oltre all'imperatore assistettero l'imperatrice e la coppia ereditaria greca. I cinque principi maggiori erano allineati colle truppe.

Per i funerali dell'arciduca Leopoldo. VIENNA 27 (B). Alle 10 di sera è arrivata la salma dell'arciduca Leopoldo che col solito cerimoniale è stata trasportata nella chiesa parrocchiale di Corte, dove venne esposta.

VIENNA 27 (B). Domani mattina arriverà qui il principe Federico Enrico di Prussia, il quale rappresenterà l'imperatore Guglielmo II ai funerali dell'arciduca Leopoldo.

In suffragio dei caduti per l'indipendenza italiana. FIRENZE 27 (N). Stamane in Santa Croce si è celebrata la messa solenne per i caduti nelle guerre d'indipendenza. Il tempio era parato a lutto. Assistevano alla cerimonia il generale Heusch, il sindaco, le altre autorità, rappresentanze delle associazioni dei reduci e dei veterani, della guarnigione e delle scuole. Un battaglione di fanteria con musica, che stava all'ingresso del tempio, e una compagnia all'interno, rendevano gli onori. Furono deposte corone sulle lapidi commemorative dei caduti per l'indipendenza. Il comitato dei reduci ha decretato di deporre una corona di bronzo sul monumento all'Unità italiana in memoria dei caduti ad Abba Carima.

Il generale Saletta alla Corte di Germania. BERLINO 27 (N). L'imperatore Guglielmo ricevette iersera in udienza speciale il generale Saletta, capo dello stato maggiore italiano, e lo invitò poscia a pranzo.

Germania e Vaticano - Rivelazioni. BERLINO 27 (N). Il prossimo volume della *Deutsche Revue*, che vedrà la luce in giugno, conterrà delle rivelazioni sui rapporti fra la Germania e il Vaticano, dalle quali apparisce che certi piani del governo tedesco sono arrenati. La missione affidata alcuni mesi or sono al cardinale Kopp, vescovo di Breslavia, aveva lo scopo di far ottenere alla Germania invece che alla Francia il protettorato dei cristiani in Cina. Secondo la citata Rivista, tale missione è completamente fallita. L'influenza germanica in Cina è molto sgradita al pontefice, perchè suscita la gelosia della Francia. Perfino la proposta della Germania di assumere il protettorato delle missioni cattoliche di nazionalità tedesca sarebbe stata respinta dal papa. Sempre secondo la citata effemeride sarebbe anche insussistente che il papa abbia approvato i dispacci d'augurio inviati all'imperatore di Germania dal cardinale Kopp e da Stablewski, arcivescovo di Posen, in occasione della partenza del principe Enrico per la Cina; men che meno poi l'iniziativa potè partire dal papa.

Queste comunicazioni della *Deutsche Revue* sono considerate molto importanti e si attende con curiosità il contegno della stampa ufficiosa a loro riguardo.

Per le ferrovie cinesi. - Il contratto col sindacato anglo-italiano. PECHINO 27 (B). (Dispaccio dell'agenzia *Reuter*). Il direttore delle ferrovie Hu ha conchiuso con la Banca di Hongkong e con quella di Shanghai un contratto provvisorio intorno all'assunzione di un credito di 15 milioni di *taëls* per nuove costruzioni ferroviarie, tenendo fermo al già noto progetto di prolungare l'esistente linea ferroviaria fino a King-Ciau. Inoltre è stato deciso che il corpo degli impiegati esteri abbia a rimanere invariato, che un impiegato europeo amministri le finanze e che tutto il denaro sia da depositarsi presso le banche di Hongkong e di Shanghai. Il contratto, stipulato con Luzzatti, rappresentante del sindacato anglo-italiano, accorda all'impresa delle ferrovie il diritto di commerciare in carbone, ferro e petrolio col Centro dell'impero e con la provincia di Sciau-Tsci, mediante l'impianto di ferrovie secondarie e con l'aiuto della navigazione fluviale.

L'ammiraglio Candiani a Roma. ROMA 27 (N). Domani arriverà l'ammiraglio Candiani per conferire con Visconti-Venosta prima di imbarcarsi sulla corazzata *Carlo Alberto* diretto alle Antille.

Disordini antisemitici in Galizia. CRACOVIA 27 (N). A Kahvarya sono scoppiati ieri disordini antisemitici. Una turba di contadini incominciò verso le 11 ore a saccheggiare le case e i negozi degli ebrei. La gendarmeria che intervenne per ristabilire l'ordine, dovette far uso delle armi contro gli eccedenti. Due contadini rimasero feriti. Furono operati quaranta arresti. Su richiesta dell'autorità politica furono inviate sul luogo due compagnie di fanteria.

Ordine revocato. VIENNA 27 (B). La *Wiener Abendpost* rileva da fonte autorevole che l'invito fatto dal giudizio distrettuale di Teschen al deputato Cingr di costituirsi entro tre giorni per scontare le 24 ore d'arresto, alle quali fu condannato, si fondava su un errore per cui furono già date le disposizioni necessarie perchè l'ordine sia revocato.

Al Quirinale. ROMA 27 (N). Domani il re riceverà il sindaco e la Giunta di Roma che si recherà a ringraziarlo della medaglia d'oro concessa alla capitale per la parte presa nella guerra del 1848-49.

Il processo Favilla e complici. BOLOGNA 27 (N). Oggi finalmente alle ore cinque fu emanata l'ordinanza sulla lunga istruttoria del processo Favilla. Quelli che furono sentiti con mandato di comparizione, compreso Crispi, furono ventitrè; i capi d'imputazione erano tredici. Il procuratore del re nella sua requisitoria aveva richiesto il rinvio al dibattimento per reato di peculato continuato, soltanto per Favilla, Luraghi, Erra, Schiavina, Platner, Griffoni e Cavallini. La Camera di consiglio invece estese il rinvio al dibattimento ancora per il Terrami, donna Lina Crispi, l'avvocato Manzone, nipote di Crispi, nonchè per i salumai Zappoli Federico e Orsi Raffaele. Su conformi conclusioni del pubblico Ministero furono rinviati pure il comm. Perrone e il giornalista Orazio Contadino sotto imputazione di favoreggiamento. Finalmente fu rinviato per subornazione il testimone Filippo Trovanelli, avvocato della ditta Zappoli. Furono assolti i fratelli Diena, il comm. Gelli e Levi Achille. La Camera di consiglio tenne tredici sedute.

(Crispi non apparisce tra gli accusati, dovendo essere naturalmente prosciolto da ogni imputazione, in seguito al voto della Camera, contrario all'autorizzazione a procedere contro di lui, chiesta, com'è noto, dalla Procura generale di Bologna. Del resto, la Corte di Cassazione di Roma aveva precedentemente dichiarato incompetenti i tribunali ordinari a procedere contro Crispi, il quale, se fosse stato colpevole dei reati addebitatigli, commessi mentr'era ministro, avrebbe dovuto essere tratto a risponderne dinanzi al Senato, costituito in Alta Corte di Giustizia. *N. d. R.*)

Duello. PARIGI 27 (N). In seguito a una polemica giornalistica, si sono battuti oggi nel pomeriggio alla spada Rochefort e l'ex deputato socialista Gerault-Richard. Rochefort ricevette un leggero colpo di punta alla parte destra della regione pettorale.

Assoluzione BUDAPEST 27 (B). La regia Curia mandò assolto per mancanza di prove l'ingegnere Gardos e ne ordinò l'immediata scarcerazione. Il Gardos era stato condannato in prima istanza ai lavori forzati a vita, sotto l'imputazione di aver assassinato la propria moglie.

Il dividendo delle Ferrovie dello Stato. VIENNA 27 (B). Il congresso generale della Società delle ferrovie dello Stato ha approvato il resoconto del consiglio d'amministrazione come pure la proposta di ripartire un sopradividendo di franchi 3½, con che il dividendo complessivo importa franchi 28½ per azione. A conto nuovo è stato trasportato l'importo di 2.538.404 corone.

Furto al Consolato spagnuolo a Roma. ROMA 27 (N). Ignoti ladri, scassinando due porte e rompendo una inferriata penetrarono negli uffici del Consolato di Spagna, rubandovi un libretto della Cassa di risparmio con lire 1700 in cartelle di rendita e 600 lire in moneta

---

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

La questione insolubile. L'on. Combi ha portato ieri altro in Consiglio quella tela di Penelope ch'è la nostra questione ferroviaria. L'infaticabile propugnatore della sospirata seconda congiunzione domandò al podestà sulla base di quale deliberato l'on. D'Angeli, incaricato di formulare in un memoriale della Delegazione la richiesta di una linea per i Tauri, vi abbia aggiunto un voto per la prosecuzione di questa linea a mezzo di quella del Predil. E il podestà, non possedendo informazioni in proposito, è rimasto in debito della risposta.

Noi, dunque - e come noi anche gli altri - non possiamo saperne su questo punto più del podestà. Di conseguenza non siamo in grado di giudicare se e in quanto l'on. D'Angeli sia andato oltre il limite delle sue facoltà.

Ma quel che ci pare evidente è questo: che se risulterà provato che l'on. D'Angeli ha espresso un voto in favore del Predil, senz'esservi autorizzato, l'appunto che gli si dovrà muovere non potrà essere quello di aver domandato il Predil, anzichè la Laak, bensì quello di aver chiesto una determinata prosecuzione della linea dei Tauri, anzichè soltanto „una qualunque prosecuzione indipendente fino a Trieste". Chè se egli avesse chiesto la Laak, anzichè il Predil, per conto nostro, avrebbe commesso l'identico errore.

L'esperienza c'insegna che alle replicate nostre richieste riflettenti l'una o l'altra delle linee che potrebbero servire come seconda congiunzione, il Governo ha sempre opposto eccezioni meritorie, nelle quali trovò altrettante scappatoie per non costruirne alcuna, pur continuando a protestarsi deciso a concedere, in massima, una seconda congiunzione. Dobbiamo quindi non prestarci più, noi, a render possibile al Governo questo comodo e facile giochetto, con cui tutti i ministeri, da trent'anni a questa parte, ci vanno allungando il palmo di naso, onde fummo regalati dopo la prima richiesta. Dobbiamo mettere il Governo in posizione tale, che non possa far più la figura di essere tutto premure e tutto cure per i nostri bisogni e di non potere mostrarsi tale coi fatti perchè siamo noi che gli domandiamo delle cose impossibili. Scelga lui, faccia lui; purchè, lui, faccia qualche cosa. Questa dev'essere la nostra politica.

Per molto tempo avevamo seguito anche noi il Consiglio municipale nelle sue richieste ferroviarie; lo abbandonammo qualche anno fa, dopo esserci convinti che con la sua tenacia, non otteneva che di dare al Governo materia di cavilli per non far niente. Negli ultimi tempi anche il Consiglio riconobbe la necessità di mutare tattica; ci pare quindi evidente che se, nel

---

Aureliano Scholl 146

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Surypere appoggiava i suoi ginocchi nel luogo ove si trovava la testa del musulmano, nascosta sotto il materasso. Questa scena muta durò quasi cinque minuti. Poi Surypere tosse il materasso e contemplò il cadavere di Riazis.

Quel viso feroce, giallo, ricoperto di sangue, sembrava ancora bestemmiare.

Surypere pose il cadavere sur una sedia, rimise il letto presso a poco in ordine, tolse il catenaccio e chiamando i domestici:

— Il vostro padrone - diss' egli loro - è morto idrofobo!

Dopo di che il buon dottore si ritirò tranquillamente con la sua parrucca e il suo bastone.

Surypère prese una vettura alla vicina stazione e si fece condurre nella via San Luigi al Marais, nel negozio di fuochi artificiali.

I fanciulli del quartiere erano lietissimi dell'impianto della nuova bottega. Essi guardavano nelle vetrine i razzi, i girelli i fuochi di bengala.

Il proprietario aveva acceso alcuni razzi innanzi a loro, nella corte della casa.

Gli operai che lavoravano nella bottega, si meravigliavano di vedere il loro padrone, fare enormi provviste di polvere.

— Il mestiere non va già troppo bene - diceva uno di essi - credo che il padrone faccia cattivi affari con tutti questi acquisti. A chi spera di vendere tanta roba?...

— State tranquilli, figli miei - rispondeva Surypère - ho dove porre i miei barili.

— Tanto meglio, padrone; noi non abbiamo che un timore cioè che se la spesa è troppo forte, la casa non vada a gambe in aria...

I barili furono calati nella cantina, e, durante la notte, Surypère li rotolò nel sotterraneo del palazzo dei ventuno.

Quando la mina fu stabilita, Surypère pose una miccia a ogni barile - e aspettò l'ora della riunione.

XXXIII.

A ognuno secondo i suoi meriti.

Gli affiliati giunsero ad uno ad uno e da differenti direzioni, secondo il loro uso.

— Non siamo che diciotto - disse l'uno di essi - e l'ora regolamentare è trascorsa.

— Perdio! - pensò Surypere che stava con le orecchie tese - Monsignore è morto, il conte di Navarran è scomparso e Roberto Kodom non uscirà dalle prigioni che per salire il patibolo... Il conto è giusto...

Surypere si mise in ginocchio e rivolse al cielo una ardente preghiera.

— Se talvolta ho agito male - diceva egli - non ho mai cercato il male per il male.. Ho aiutato coloro che cercavano di punire giustamente... Dio mio! permettetemi di rivedere mia figlia!

E, mettendosi a cavallo su di un barile avvicinò alla miccia la fiamma della sua lanterna.

Avvenne una detonazione spaventevole. L'esplosione echeggiò fin sulle rive della Senna.

Il palazzo saltò in mille pezzi. I travi e le pietre furono lanciati a un'altezza prodigiosa, e del misterioso ritiro dei Ventuno non rimase che un mucchio di macerie.

La via San Luigi era stata scossa come da un terremoto, e tutti i vetri delle finestre erano volati in frantumi.

Il giorno dopo si potè leggere nei fatti diversi dei giornali della sera:

„Una disgrazia che avrebbe potuto avere le più gravi conseguenze, ha destato repentinamente nella notte scorsa, tutti gli abitanti della via di San Luigi al Marais. Lo stabilimento di un certo signor Surypere, fabbricante di fuochi artificiali è saltato in aria con un palazzo vicino.

Per fortuna questo palazzo era inabitato. Gli operai non dimoravano presso il padrone, questi è stato dunque la sola vittima di questo disastro, il quale non può attribuirsi altro che a una imprudenza."

caso concreto, l'on. D'Angeli ha errato domandando una linea determinata, non si debba opporre a quest'errore un altro errore, ciò che si farebbe se in opposizione al Predil si domandasse la Laak.

„Una prosecuzione indipendente fino a Trieste" è questa la formola-martello con cui dobbiamo battere e ribattere fino a che qualche cosa s'ottenga. Se, a coronare le nostre fatiche, il Governo concederà la Laak, o una Wocheim Trieste, bene; se invece - a malgrado delle opposizioni dei circoli militari - darà il Predil, non saremo certo noi che vi ci opporremo, in omaggio ai criteri strategici, che non c'entrano per niente nel problema del nostro sviluppo economico.

Camera di commercio. Iersera alle 6 e mezzo la Camera di commercio tenne una pubblica radunanza ordinaria sotto la presidenza del bar. Carlo de Reinelt. Letto il protocollo della seduta del 6 maggio, nonchè le comunicazioni su oggetti già evasi, si passa al punto più importante: „Proposta della Commissione ferroviaria in merito alla seconda congiunzione ferroviaria di Trieste".

Il segretario dà lettura di una esauriente riferta della commissione ferroviaria, la quale rilevando che la linea della Wochein non viene più presa in considerazione dal governo, propone l'invio al ministero di un motivato ed energico memoriale in cui lo si sollecita, di fronte ai nuovi pericoli che minaccia il nostro emporio commerciale, in seguito all'attivazione di nuove linee di concorrenza, a risolvere prontamente la nostra questione ferroviaria.

Aperta la discussione prende la parola l'on. Dimmer. Rileva che, mentre la commissione ferroviaria permanente stava ultimando il suo lavoro, avvenne a Vienna un fatto di eccezionale importanza. I nostri deputati ed in ispecie gli on. D'Angeli e Basevi si occuparono attivamente di questo vitale argomento e raccolsero ben 156 firme di deputati che sottoscrissero una risoluzione chiedente al ministero la presentazione di un progetto di legge, che risolva definitivamente la questione ferroviaria di Trieste. Queste pratiche meritano il plauso della nostra Camera; esse dànno prove delle simpatie che godono i nostri deputati nei circoli parlamentari. Al governo deve senza dubbio imporre il numero considerevole dei firmatari e dovrà prendere in considerazione una iniziativa parlamentare, che trova tanti aderenti. Propone che la Camera di commercio voti un atto di riconoscenza ai deputati onor. D'Angeli e Basevi, nonchè a tutti i firmatari di quella risoluzione.

Escher è d'accordo con la proposta del vice-presidente, prega soltanto di voler far dare lettura della risoluzione sottoscritta dai 156 deputati.

Il segretario ne fa la traduzione dal tedesco. Questa risoluzione chiede la sollecita costruzione della linea dei Tauri, proseguendola indipendentemente fino al mare.

La Camera vota il ringraziamento agli on. D'Angeli e Basevi, nonchè ai firmatari della risoluzione.

Si riprende quindi la discussione sulla proposta della Commissione ferroviaria permanente relativa al memoriale.

Combi, in un diffuso discorso rifà tutta la storia della nostra questione ferroviaria. Si occupa del memoriale presentato dalla Deputazione di Borsa e dalla Delegazione municipale in data 14 luglio 1897, ed esprime il parere che nello stesso non avrebbe dovuto esservi alcun accenno alla linea del Predil. Esso doveva invece limitarsi a chiedere la prosecuzione della linea dei Tauri fino al mare. Constata che la Camera di commercio è in perfetta regola riguardo la motivazione della sua proposta. Deplora però che essa porti nuovamente in campo la linea del Predil. Logico sarebbe che seppellito il Predil, messa da bando la Wochein, si chiedesse l'unica linea conveniente, quella della Laak. Ricorda che la Camera di Commercio nel 1872 votò l'importo di f. 10.000 per studi sul progetto della linea Laak e che nel 1883, per iniziativa dello stesso governo, si ripresero gli studi di questa linea, che favoriva l'Istria, il porto militare di Pola, e il porto naturale di Trieste nella valle di Muggia; e rileva poi che la linea del Predil fu combattuta in linea strategica dall'Autorità militare. Conclude dichiarando che si asterrà dal voto.

Escher. Avrebbe preferito di non prendere la parola, però si trova indotto a ribattere le obbiezioni sollevate dall'on. Combi nel combattere la linea del Predil. L'on. Combi si fa forte dell'opposizione avanzata dall'autorità militare che avversa il Predil dal punto di vista strategico. Anche nei circoli militari un perfetto accordo non esiste. Cita vari esempi per dimostrare che linee ferroviarie di confine e perfino linee oltrepassanti il confine furono accettate dalle autorità militari. Riguardo alla votazione avvenuta nel 1872 dei f. 10.000 per studi del progetto della ferrovia Laak dice che in allora la Camera di commercio ha sacrificato i suoi convincimenti per mostrarsi d'accordo col Consiglio comunale. Questo accordo è nuovamente raggiunto e chi tenta di turbarlo per portare in campo nuove varianti non opera nell'interesse dei nostri bersagliati commerci. *(Applausi)*.

Combi replica, fra le interruzioni, difendendo la propria linea di condotta. Deplora vivamente che si voglia risollevare la questione del Predil.

Dimmer difende l'operato della Camera nella questione ferroviaria. Afferma che nel memoriale spedito a Vienna l'anno scorso, concordato fra la Camera di commercio e il Municipio si faceva chiaro cenno del Predil. Ammira la costanza dell'on. Combi nel difendere il suo progetto ferroviario e rileva che anche la Camera, sostenendo la linea del Predil, è conseguente a se stessa. Raccomanda infine di votare la proposta della Commissione ferroviaria permanente, che merita ogni lode.

Posta ai voti la proposta è approvata. Durante la votazione il signor Combi si allontana dalla sala.

Il rapporto dei revisori sul bilancio e reso-conto della Camera pro 1897 constata un deficit derivante dalla mancata percezione della tassa consegna merci, abolita dal governo.

Sul bilancio muove alcune osservazioni il signor Brunner al quale risponde esaurientemente il vice-presidente sig. Dimmer.

Combi domanda se furono avanzati i passi opportuni per addossare al governo le spese non indifferenti della statistica.

Dimmer risponde che una parte della statistica è obligo statutario delle Camere di commercio dell'Austria. Constata che la nostra Camera estese questo lavoro oltre i suoi confini, però non si può rinunciare allo stesso, perchè esso risulta utilissimo al commercio. Ad ogni modo l'argomento verrà studiato allo scopo di sgravare la Camera da un'onere eccessivo.

Combi ringrazia e si dichiara soddisfatto della risposta.

Non prendendo altri la parola il bilancio viene approvato.

A giudice di lista viene nominato il sig. Leopoldo Brunner.

Esaurito l'ordine del giorno prende la parola il cav. Xydias il quale vorrebbe sapere se il Governo ha dato una risposta soddisfacente alla domanda avanzata tempo fa dalla Camera per ottenere che il Lloyd istituisca la nuova linea di Batum (Mar Nero) tanto desiderata dal ceto commerciale triestino. Se il Governo non da dato una risposta propone l'invio di una sollecitatoria.

Presidente: Il Governo nulla ancora rispose. Si ripeterà la domanda.

Xydias ringrazia.

Esaurito l'ordine del giorno la seduta viene chiusa alle 8.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Da E. F. per una sensaria, cor. 2.40.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria del compianto sig. Nicolò Sardotsch, dalla signorina Giuseppina Scabar, corone 20, a favore del fondo orfani e vedove della Società Operaia; dal sig. Bortolo Sardotsch di Capodistria, cugino dell'estinto, corone 20, a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del compianto amico signor Ferdinando Zalateo, raccolte dal sig. B. Hirsch, tra varî amici, cor. 23, a favore della famiglia bisognosa di un esercente barbiere.

Per onorare la memoria della compianta signora Eleonora Kvekvic, dalla signora Fanny ved. Gvozdanovich cor 20, e dal signor Gustavo Liebman e fratelli, cor. 25 a favore della Guardia medica.

— Pervennero alla Società degli Amici dell'infanzia: dal sig. Luogotenente conte Leopoldo Goëss, a nome della sua consorte, patronessa della Società, corone 100 a favore dell'Ospizio marino; dalla patronessa sig.a baronessa Maria de Morpurgo e da Madame Lassieur parecchi capi di biancheria a favore del Presepio.

Il prestito civico del 1855. Mercoledì prossimo, nella sala minore del Municipio avrà luogo la 43.a estrazione delle cartelle del prestito civico dell'anno 1855 pel numero destinato all'ammortizzazione.

Le cartelle estratte verranno pagate dalla Tesoreria civica otto giorni dopo l'estrazione ed il pagamento dei tagliandi seguirà come di metodo previa trattenuta dell'imposta rendita del 2 p. c. introdotta con la Legge 15 ottobre 1896 N. 220 B. L. I.

Qualora venissero esibiti al pagamento più di 10 tagliandi ad un tempo, si dovranno presentare alla Tesoreria civica accompagnati da una specifica indicante il numero degli stessi in ordine progressivo e munita della firma del possessore.

Forniture in concorso. Nell'ufficio di Borsa è ostensibile una comunicazione ministeriale riflettente un concorso bandito dall'Amministrazione centrale della guerra in Bucarest, per la fornitura di legname, olio, sapone, soda, carta, spazzole, lime, filo metallico, berretti ecc.

Società d'Ingegneri e d'Architetti. Ieri sera venne tenuto il Congresso generale ordinario della Società d'Ingegneri e d'Architetti. Il presidente ing. dott. Geiringer fatte alcune comunicazioni d'indole interna, commemorò il socio ing. Sardotsch testè defunto.

Si procedette, poi, alla nomina della rappresentanza sociale. Vennero eletti a presidente: il dott. Geiringer; a vice-presidenti i signori Finetti e Doria; a direttori: i signori Braidotti, Gregoris, Grulich, Piani, Polli e Vivante; a revisori: i signori Jeroniti e Serravalle; a revisore sostituto il sig. Ziffer.

A giudici arbitri per l'anno corrente e venturo furono riconfermati quelli dell'anno precedente, aggiuntovi il prof. Giuseppe Sartori in sostituzione del defunto dott. Amadi.

Posta in discussione la relazione della Commissione per la riforma da apportarsi al regolamento per la sala di lettura e per la biblioteca, vennero accolte, con qualche lieve modificazione, tutte le proposte della Commissione.

L'ultimo punto dell'ordine di trattazione riguardava il „Progetto di legge concernente il diritto di priorità di pegno tavolare per i crediti di costruzione". La Commissione incaricata dello studio della proposta legge, dopo averne esposto il concetto e pur approvandone lo scopo, dimostrava la somma difficoltà che essa incontrerebbe nella sua applicazione; enumerati quindi tutti gli inconvenienti che ne seguirebbero dimostrava lo svantaggio che ne riuscirebbe alla industria edilizia inceppandone lo sviluppo. Concludeva quindi proponendo di non appoggiare il progetto di legge, ciò che venne anche dal Congresso adottato.

Le corse al trotto a Montebello. Abbiamo ricevuto il programma della prima giornata di corse. Riservandoci di pubblicare domani un sunto, facciamo oggi alcune considerazioni per uso e consumo degli amanti del totalizzatore.

Il premio d'inaugurazione ha 13 iscritti. Stante il *record* favorevole di 1.41, che coi due secondi d'abbuono che gli spettano sale a 1.43, *Manfredo*, del barone Ralli, si trova nelle migliori condizioni per vincere questa corsa; tanto più che recentemente, a Vienna, arrivando secondo, esso ha fatto il chilometro in 1.38. Dopo di lui attendiamo al traguardo *Elixir* di Tamberi e Collioud, che parte ad 1.39 e ha fatto più volte 1.33 ed anche meno. *Aramis* di Strudhoff e Collioud e *Cerva* dello Stud Veneto hanno pure buone probabilità e si piazzeranno certamente.

Seguirà la prima prova del „Premio San Giusto". Dei 38 puledri rimasti iscritti ne vedremo partire 9 o 10. *Arlecchino*, di Lady Hambletonian, è senza dubbio il miglior prodotto dell'annata, ma dopo la malattia avuta a Milano, manca assolutamente di lavoro. Perciò il nostro favorito per questa corsa è *Curzio* di Rossi, che vinse, come è noto, il Gran premio di Milano. Dopo di lui attendiamo *Pola* del cav. Volpi e *Carina* pure del Rossi. *Arlecchino* resta per noi un'incognita e potrebbe ribaltare tutte le nostre previsioni; ma, lo ripetiamo, l'assoluta mancanza di lavoro fa sì che non si possano fondare molte speranze sulla sua riuscita, specialmente se la corsa dovesse prolungarsi in parecchie prove. Correranno pure *Canedole, Fama Forte, Faenza* e *Fortezza*, tutti puledri provvisti di ottime attitudini.

La „Corsa austriaca" conta quest'anno dieci iscrizioni, potrà quindi riuscire un po' più interessante di quelle degli anni scorsi. Le maggiori chances le hanno *Anax* e *Callisti* di Mr. Black, nonchè *Miss C.* di Holt-Lloyd, ottima puledra dell'allevamento del conte Roma. Buono anche *Eckes* di „Sir Tergeste", che sarà guidato dal cav. Rossi. *Pepa C.* potrebbe piazzarsi.

La „Corsa Montebello" comprende i medesimi cavalli che sono iscritti a quella d'inaugurazione con la differenza che partiranno col *record* di 1.42 anzichè di 1.44 allo *start*. Perciò le probabilità cambiano del tutto e noi crediamo nella vittoria di *Cerva* dello Stud Veneto o *Flaminia* di Vertua e Gerini. Per piazzati sono buoni anche *Elixir* e *Fosforo*.

Nella „Corsa Spofford" sono iscritti i più forti trottatori che figureranno nella presente riunione. Qui le previsioni sono molto arrischiate; noi crediamo tuttavia nella vittoria di *Disma*, seguito da *Victor B.* e da *Eddie Hayes*.

Ricordiamo ai lettori che la vendita dei posti ha luogo nel camerino del Politeama in Corso, ove sono già stati venduti moltissimi biglietti di scanno per questa prima giornata di corse, che è la più importante di tutte.

Avviso ai bagnanti. La locale Capitaneria di porto e sanità marittima annunzia che nelle acque in vicinanza di Barcola fu visto in questi giorni un pescecane della lunghezza di circa due metri.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi *Arciduca Ferdinando Massimiliano*, da Venezia con 15 passeggeri; i piroscafi italiani *San Severo* da Fiume con 3 passeggeri, *Iapigia* da Barletta e Bari con 7 passeggeri, *Barion* da Bari e Venezia con 2 passeggeri; i piroscafi a. u. *Lussin* da Lissa, *Biokovo* da Metcovich con 19 passeggeri; *Vis* da Curzola con 24 passeggeri, e *Metcovich* del Lloyd dalla Dalmazia con 38 passeggeri.

★ Partirono i piroscafi ungheresi *Baross* per Santos, *Rakoczy* per Marsiglia; i piroscafi italiani *Pierino* per Ravenna, *Toro* per Fiume; i piroscafi a. u. *Epidauro* per Bari, *Barone de Pino* per Metcovich; e il lloydiano *Danubio* per Spizza; lo scooner a. u. *Gelmina* per Limassol; il piroscafo norvegese *Normann* per Costantinopoli; il piroscafo greco *Albania* per Smirne, e il loogher *Thiom Dorimo* pel Pireo.

Teatro Fenice. Siamo alle solite dei drammi ibseniani. In *Gian Gabriele Borkman* di Enrico Ibsen c'è il dramma che si vede e quello che non si vede; l'azione scenica con i suoi personaggi che parlano e agiscono (e veramente qui parlano molto e agiscono poco), e, al di là di questo, il dramma filosofico, il pensiero dell'autore, il simbolo. Perchè, proprio, vedete, non si può far a meno di scrivere questo vocabolo quando si tratta dell'Ibsen. Nessuno oramai, al teatro, parla più, fortunatamente, di realismo, idealismo, romanticismo, ma l'*ismo* del simbolismo continuerà ad affliggere il teatro e la critica per qualche anno ancora. E se non si fosse inventato, chi sa? forse si giudicherebbero i drammi del grande norvegese con criteri più ristretti, criteri da povera gente che vorrebbe al teatro la verità non solo ma anche quello che anticamente si chiamava la verosimiglianza, e che da Plauto a Goldoni, passando anche per Shakespeare, veniva osservata dai commediografi di tutti i tempi, con riguardo alle vedute comuni inspirate alle leggi comuni della vita.

Ma siamo per il momento, in un periodo di corrente ibseniana, e *Gian Gabriele Borkman* frattanto, ottenne iersera un successo di applausi: due chiamate dopo il primo atto, due dopo il secondo, tre dopo il terzo, due alla fine. Per la cronaca dunque, un successo lieto.

Il dramma che si vede, dunque, sarebbe questo: *Gian Gabriele Borkman* fu un ambizioso, un megalomane, cui la megalomania e l'ambizione hanno spinto al furto. Egli rubò alla Banca alla quale era addetto, e fu condannato a cinque anni di reclusione, ch'egli, quando il dramma incomincia, ha già finito di scontare. Prima di ciò egli aveva amato una donna: *Ella Rentheim*, ma poi, sempre spinto dall'ambizione, aveva rinunciato a lei perchè un personaggio influente gli aveva promesso un posto alla Banca qualora non gli avesse più conteso il cuore di quella donna. Borkman peraltro sposò invece la sorella gemella di Ella Rentheim, *Gunilde*. Ora, quando l'azione principia, marito e moglie non stanno più insieme; ella alloggia al pianterreno, egli sta al piano superiore, rinchiuso da otto anni in un salotto, e passeggia molto su e giù o suona il pianoforte. Gunilde non vuol più saperne di suo marito, dopo la sua colpa ed è tutta intenta a educare il figliuolo, *Erardo*, al quale ella destina una grande missione: quella di redimere l'onore della famiglia, di far dimenticare il fallo paterno. Giunge però *Ella Rentheim*, la quale nei primi anni aveva provveduto all'educazione di *Erardo*, ch'ella ama teneramente, essendo figlio dell'uomo ch'ella aveva profondamente adorato, e vorrebbe che il giovanotto seguisse lei. Ne parla anche a Gian Gabriele Borkman ch'ella va a trovare nel suo romito salotto, ov'egli ha per solo compagno un vecchio amico, fisso in un'illusione letteraria che forma tutto lo scopo della sua vita. E Borkman vorrebbe indurre la moglie a cedere il figlio ad *Ella*. Ma Erardo, posto fra due litiganti, fa da terzo che gode, e gode realmente, perchè egli si ribella a quell'ambiente fatto di pesantezza e di tetraggine (il pubblico è perfettamente della sua opinione); è giovane, vuol divertirsi, e vuol godere la vita; fra la madre e la zia sceglie..... la signora *Fanny Wilton*, una bella donna separata dal marito, e parte con lei, avendo cura, peraltro, di venire a salutare i genitori..... assieme all'amante stessa. Il bello è poi che i due amanti non partono soli. Oh no. Prendono seco una giovanetta, *Frida Foldal*. E perchè? Il perchè lo spiega la signora Wilton stessa, così: „Gli uomini sono poco costanti, ed anche le donne. Quando *Erardo* si sarà annoiato di me ed io di lui, sarà pur bene per ambidue di tener in pronto una persona che mi rimpiazzi." (!!)

Il dramma qui potrebbe finire. Ma c'è ancora un atto. *Gian Gabriele Borkman* che si sente indissolubilmente legato ad *Ella*, la sola donna che l'abbia veramente compreso ed amato, la trascina seco di notte, sotto la neve, a capo scoperto, su una collina. Lassù discorrono alquanto nebulosamente ed egli, dicendo che sente la mano di ferro, muore. Sopraggiunge la moglie. „Il freddo - dice una sorella all'altra - l'aveva ucciso da lungo tempo trasformando me e te in due ombre." E il dramma finisce.

★ Tutto ciò, se non si trattasse di Enrico Ibsen, sarebbe, come vedete, grottesco. Ma convien dire che anche prendendo quest'azione pur tanto singolare e strana, per sè, senza cercarvi altro, ci sarebbero all'attivo del dramma due cose: primo, il potere di farsi ascoltare e di imporsi, potere che sarebbe difficile spiegare da che cosa derivi, ma che pure attesta indubbiamente, dal momento ch'esiste, come Ibsen possegga un'arte speciale di presentare le cose più pazzesche in modo da farle apparire, per il momento, ragionate; - secondo: l'abilità e la verità umana con cui sono plasmate le due figure di *Ella* e di *Gunilde*, le due sorelle in perpetua lotta fra loro, prima innamorate dello stesso uomo, poi contendentisi l'affetto del giovane *Erardo*. Sono due ragioni che combattono fra loro e chi assiste a quella lotta non saprebbe per chi propendere, poichè ambedue hanno il diritto del cuore.

Di fronte a quest'*attivo*, peraltro, volendo analizzare il dramma nei suoi particolari, come lavoro scenico e giudicandolo a norma della comune verità umana, che miniera di stravaganze; e quante nebulosità, quanto arruffio, quanta nebbia, quanto settentrione! Hanno un bel dire che la luce viene dal Nord! Noi, stando al Sud, vediamo quella luce offuscata da una fitta caligine. E sarà, forse, che le nostre lenti sono affumicate; ma è così.

L'altro dramma, poi, quello che non si vede ma si intravvede appena di lontano e del quale abbiamo cercato di trovare il bandolo, valendoci dei commentari, sarebbe questo:

Borkman è l'ambizione. Sua moglie la vanità. Frutto di queste due forze: l'egoismo, il figlio. *Ella* simboleggia la bontà, l'altruismo. Trionfa l'egoismo. L'ambizione, castigo a se stessa, soccombe.

Simboli saranno anche, senza dubbio, l'uomo che passeggia su e giù e che *Gunilde* chiama: Il lupo che urla. Simbolici, forse, anche il pianoforte, la neve, la panca in cima al monte, la slitta dalla quale per poco il vecchio *Foldal* non viene travolto e nella quale c'è la figlia di lui. Ma nella mente del grande solitario norvegese chi è che può penetrare? Sono tenebrosi recessi i suoi pensieri; la sua filosofia è profonda ma oscura; assieme al suo genio vi è il caos. Ed ecco perchè, di mano in mano ch'egli, il grande filosofo scandinavo, procede nel suo lavoro, ad ogni nuovo suo dramma, la nebulosità, anzichè diradarsi, aumenta, aumenta; i simboli, le imagini, le stravaganze si ammassano, si arruffano, si confondono. Ciò ch'egli vuol dire, ciò ch'egli vuol significare, sarà chiaro, chiarissimo nel suo cervello; ma i concetti suoi non pervengono alla netta percezione di chi li vede portati sulla scena.

Ecco perchè l'aneddoto, venuto fuori di questi giorni, di quella spiritosa signora che, in un banchetto datosi in onore dell'Ibsen, brindò a nome delle donne norvegesi che ammirano l'Ibsen, ma non lo comprendono, ci pare qualche cosa di più che un aneddoto. Oh se i pubblici e la critica avessero il coraggio di confessarlo, come potrebbero esclamare: Signore norvegesi, qua la mano; siamo compagni di sventura!

⁂ La recitazione di ieri fu buona e sarebbe stata migliore se tutti avessero saputo bene a memoria la parte.

Questa sera il capolavoro di Beaumarchais: *Il matrimonio di Figaro*.

Le belve al fondo Ralli. Il serraglio di belve del signor Fr. Berg incomincerà stasera alle 8 e mezzo la serie delle sue rappresentazioni.

Gite per Venezia. Stasera partiranno per Venezia, in gita straordinaria, i piroscafi: *Arc. Ferd. Massimiliano*, del Lloyd, *Arsa* dell'Istria-Trieste, *S. Marco* e *Venezia*. I primi due ripartiranno da Venezia lunedì a mezzanotte, gli altri lunedì alle 6 pom.

Osti e trattori a Venezia. L'agenzia di viaggi Carlo Pirelli sta organizzando una gita di osti e trattori per Venezia, che si effettuerà con apposito piroscafo giovedì 2 giugno p. v.

Altre gite di piacere. Domani e lunedì avranno luogo parecchie gite di piacere per le cittadette del golfo:

Per Pirano e Portorose, coi piroscafi *Risano* e *Quieto*. Partenza alle 3.30 e ritorno alle 7.30.

Per Capodistria, col piroscafo *Santorio*. Partenza alle 3.30; ritorno alle 8 pom.

Oggetto rinvenuto. Fu depositata al nostro ufficio d'Amministrazione una museruola, rinvenuta sulle scale della casa N. 2 di piazza delle Legna.

Echi della dimostrazione del 15 aprile. Iermattina, nell'aula del giudice pretorile segretario sig. Quarantotto, fu tenuto dibattimento in confronto di Innocente Kosere, di 16 anni, apprendista pittore, da Trieste, chiamato a rispondere della contravvenzione prevista all'art. V. della legge 17 decembre 1862 N. 8, per avere, secondo l'accusa, falsamente imputato una guardia di p. s., non meglio precisata, di averlo colpito con un calcio al perineo, producendogli acuti dolori.

Egli, nel suo costituto, fece la seguente deposizioni: — Nela sera del 15 aprile, volendo andar a casa, verso le diese e meza, passavo per la via della Barriera vecchia. Arivado vizin la botega de Gatti, go trovà un cordon de guardie, circa venti, che impediva el passo e spingeva verso la piazza de la Barriera una quarantina de persone che ghe iera là. Mi, per passar, me son tirà proprio raso al muro, dala parte dela casa Gatti. Tuto in t'un una guardia me ga ciapà per el peto e me ga dà una scorlada. Mi, spaurido, ghe go dito: — Questo no xe el modo de tratar - e ela, fatome voltar con un sburton, la me ga tirà una piada, butandome per tera a viso avanti. Co' la punta del stival, la me gaveva colpido in t'un logo delicato e go inteso subito fortissimi dolori, tanto che no podevo alzarme. Me son messo a zigar: — I me ga assassinado! Le guardie me ga gado. Sentindome zigar, se ga avizinà do tre guardie e le me ga dimandado chi che me gavessi dà. Mi ghe go risposto: Una de voialtre me ga dà! Son assassinado. - Xe vignudo in quela do signori e i me ga portado ala Guardia medica, perchè no podevo caminar. Là, el dott. Strasser me ga visità e come che el me tocava, me doleva assai. El me ga fato distender su un leto e dopo meza ora go podesto andar via. Arivado in via dei Artisti, però, go dovesto sentarme, perchè me tremava le gambe. Poco dopo go incontrà mio pare, che me ga condoto a casa.

Giud. E siete sicuro che una guardia vi abbia colpito? Vi poteva colpire anche una persona qualunque della folla.

Acc. No! No! Me ga dà proprio una guardia. E proprio quela che me ga ciapà per el peto. No son miga sempio.

— Perchè l'accusa mossa contro di voi dalla Procura di stato sulla base di una denuncia della Polizia, sostiene che voi abbiate simulato e deliberatamente incolpato una guardia sapendo di dire il falso.

— No xe vero! Che motivo podevo aver mi de incolpar una guardia? Se gavessi indicà una singola guardia, disendo el numero o el nome, se podaria pensar che la gavessi con ela; ma mi no posso dir che guardia che fussi. Che me ga dà una guardia, però, son sicuro come che son zerto de morir.

— Udrete, però, una testimone che vi smentisce.

— Va ben! Ma solo quel che mi go dito xe la verità.

Fu, quindi, introdotta la teste Virginia Duschmann, la quale depone:

— Quella sera, mentre le guardie caricavano la folla in via della Barriera vecchia, io mi trovavo alla finestra. A un tratto vidi una guardia, passando, dare una spinta a un uomo e questo, per l'urto ricevuto, colpì con un ginocchio un ragazzo e questi, che, naturalmente, io non potei ravvisare, cadde a terra e subito si mise a gridare: - I me ga assassinà! - Subito dopo vennero due signori e sollevatolo, lo portarono via.

Giud. Lei ha veduto, distintamente, tutti i particolari della scena?

Teste. Distintissimamente.

— Dimodochè esclude in modo assoluto che il ragazzo sia stato colpito da una guardia?

— In modo categorico. E anzi ho avuto l'impressione che il ragazzo simulasse.

— Scusi! Non comprendo perchè. Se ha detto lei stessa che il ragazzo è stato sollevato da due signori e portato via dai medesimi. Segno che il ragazzo non poteva camminare.

— Io sono convinta che abbia simulato.

— In quel momento c'era molta confusione ed è possibile che parte della scena le sia sfuggita.

— C'era confusione, ma io ho veduto bene.

Il difensore chiede di poter rivolgere alla teste alcune domande.

— Prego la signora Duschmann di dirmi il numero della casa dov'abita e il piano.

— Abito al quarto piano della casa N. 12.

— Benissimo! E in che punto si trova questa casa?

— Propriamente dirimpetto la casa Gatti.

— Questo non è esatto. La casa che si trova dinanzi la casa Gatti non porta il N. 12. E poi come sa spiegarmi che, da un quarto piano, in una via non bene illuminata, ella abbia potuto distinguere nettamente i particolari di una scena avvenuta in mezzo a una folla e durata un attimo?

— Dal momento che ho veduto, vuol dire che potevo vedere.

Terminato l'esame della teste, il giudice diede lettura del protocollo del teste Augusto Gherson, non comparso al dibattimento, uno dei due signori dai quali il Kosere fu portato alla Guardia medica, il quale dichiarava di essersi avvicinato al caduto e di aver udito come lo stesso, accusando forti dolori, diceva di essere stato colpito da una guardia.

Il teste Martino Lichtenegg, ispettore di p. s., depose, poi: — Attratto dalle grida emesse dal ragazzo, chiesi a questo da chi fosse stato percosso, ed egli mi rispose: — Me gavè assassinà. Una guardia me ga dà.

Chiusa così l'assunzione delle prove, ebbe la parola il facente funzione di P. M., che chiese l'applicazione della legge. Il difensore, sostenendo che il deposto della teste Duschmann non poteva avere alcun valore, chiese sentenza di assoluzione.

Il giudice osservando che, quantunque le dichiarazioni della Duschmann fossero categoriche, pure restava il dubbio ch'ella dal suo punto di osservazione, potesse o aver veduto male o veduto soltanto una parte della scena e anche che il ragazzo si fosse ingannato e avesse incolpato una guardia in piena buona fede - non essendovi alcun motivo per credere in lui così raffinata malizia da fingere tanto bene da trarre in inganno anche il medico, il quale dichiarava non essergli sembrato il ragazzo simulasse, e d'incolpare una guardia per il semplice gusto d'incolparla - pronunciò sentenza assolutoria.

Il P. M. presentò ricorso.

Per grave lesione corporale. Sedevano iermattina sul banco degli accusati Giacomo Ferluga, di 35 anni, e Matteo Geo, d'anni 38, scalpellini, da Conconello, imputati del crimine di grave lesione corporale come previsto ai §§ 152, 155 *a* e *b*. Presiedeva il cons. cav. de Nadamlenski; il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato dott. Pancrazi e la difesa era affidata all'avvocato dott. Zanolla.

Nel pomeriggio del 20 marzo di questo anno, in un'osteria di Conconello, certo Giuseppe Spebar venne a diverbio con altro individuo, che poi si mise a percuotere aspramente. Il Ferluga e il Geo, amici del percosso, per difenderlo, afferrate due boccie, le lanciarono contemporaneamente contro lo Spehar, colpendolo alla testa, così che questo ne riportò due lesioni, una più grave e una leggera. Accolto nell'ospitale, vi rimase più di trenta giorni, ma non già, esclusivamente, per causa delle ferite, bensì per essergli subentrata una risipola.

I periti medici dichiararono che le due ferite, per se stesse non potevano essere ritenute di natura grave, ma che, però diventavano di tal natura per la subentrata complicazione, che aveva costretto lo Spehar all'inazione per più di 30 giorni. Non potevano determinare, però, quale delle due ferite, propriamente, avesse causato la risipola.

Date queste premesse, il difensore ieri, nella sua brillante arringa, sostenne che i due accusati non dovevano essere chiamati responsabili del crimine di grave lesione corporale, perchè la loro attività si era limitata alla produzione delle due ferite, per la cicatrizzazione delle quali, a detta degli stessi medici, sarebbe bastato uno spazio di tempo inferiore a 20 giorni, restando quindi nei limiti di lesioni leggere. E, appoggiando la sua tesi ai criteri dei vecchi giuristi, divisi dal commentatore Herbst, secondo il quale ai feritori andavano addebitate soltanto le conseguenze prossime e prevedibili della loro azione, non potendo essere chiamati a responsabilità delle conseguenze remote e puramente accidentali, chiese sentenza di assoluzione.

I giudici invece si attennero ai criteri seguiti dai moderni commentatori, che estendono la responsabilità degli attori fino alle conseguenze più lontane e dichiararono colpevoli gli accusati; modificando, però, la qualifica del reato: eliminando cioè i §§ 155 *a* e *b* e condannandoli, per il § 157 che riflette ferite prodotte in rissa da più persone, senza che sia stabilito l'autore della ferita grave, quindi, ad ogni modo per crimine di grave lesione corporale, a 4 mesi di carcere ciascuno.

Recidivo. Antonio Vites, di 40 anni calderaio, più volte punito per furto, comparve iermattina dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, accusato del crimine di furto, del crimine di pubblica violenza e della contravvenzione al precetto di sfratto.

La mattina del 27 aprile, passando per la via Stadion, egli tolse da una carrozza ferma dinanzi l'atrio di una casa un pastrano appartenente al signor Ritter de Zahony. Scorto dal cocchiere, fu rincorso e subito arrestato da una guardia. Mentre veniva condotto all'ispettorato di via Chiozza, tentò fuggire e colpì la guardia con un pugno. Ma vedendo, poi, inutili i suoi sforzi, si lasciò condurre pacificamente.

Pienamente confesso per ciò che riguardava il furto, si mantenne negativo rispetto la pubblica violenza. La guardia, però, depose in conformità all'accusa.

Venne condannato a due anni di carcere duro.

Contro l'amante. Federico Bressa, di 40 anni, cocchiere, comparso iermattina dinanzi al Tribunale provinciale, doveva rispondere del crimine di grave lesione corporale per aver spezzato due denti incisivi a Elisa Garbatto, cuoca, con la quale viveva e che pare lo avesse reso molto... contento. Disse di aver agito in un impeto d'ira e, ad ogni modo, mise in dubbio di essere stato lui a far saltare i due denti all'amica.

Fu condannato a 3 mesi di carcere.

Per pubblica violenza. Iermattina fu tenuto dibattimento in confronto di Andrea Bremitz, di 29 anni, da Chiappovano, presso Gorizia, calzolaio, accusato del crimine di pubblica violenza in duplice direzione, ex § 81 e § 99 C. p.

La sera del 24 aprile, entrato nella cucina economica di Luigi Taucer, chiese da bere. Il Taucer, ch'era verso di lui creditore di 4 fiorini, gli rispose che non gli dava più niente, ed egli, estratto un coltello, si diede a minacciarlo. Intervenne la guardia di p. s. Sebastiano Pulini, ma il Bremitz, invece di calmarsi, fece peggio. Presa una fiasca, la gittò contro l'organo di p. s. colpendolo al petto. Venne, poi, tratto agli arresti col concorso di altre guardie.

Accampò l'escriminante delle piena ubbriachezza.

Fu condannato a 3 mesi di carcere.

Piccolo incendio. Ieri sera, verso le 9 e mezzo un giovane che passava per la via delle Sette Fontane, vide uscire del fumo da uno dei negozietti esistenti nella tettoia segnata col N. 10. Imaginando che là dentro covasse un incendio, il giovane ne diede avviso ai vigili ed all'ispettorato di p. s. di quel rione.

L'ispettore Knapfnelz, accorso sul luogo, mandò subito ad avvertire il proprietario della bottega, che è il calzolaio Leonardo Bertoli, abitante in via Alighieri N. 8, ma quegli non fu trovato a casa. Per cui i vigili, giunti, nel frattempo, con due treni, sotto gli ordini del comandante Chaudoin e del luogotenente Caputto dovettero sforzare la porta. Dopo un breve lavoro l'incendio, che era scoppiato in un angolo del negozio, fu spento. Andarono distrutti una tenda di tela, una cesta di vimini e due scansie. Il danno totale ascende circa una cinquantina di fiorini. Il tutto è coperto d'assicurazione.

O biglietti da mille, o fuoco al palazzo! Scrivono da Udine 25 al *Corriere della sera*:

Al cancello dello storico Palazzo dei conti Alania di Passariano, dove, all'epoca della pace di Campoformio, soggiornò il generale Bonaparte, si presentarono ieri tre malviventi con arroganza pretendendo danaro. Furono loro offerti cibi, dapprima, e rifiutarono sprezzanti; poi, qualche spicciolo; e rifiutarono ancora.

— Vogliamo biglietti da mille! - proruppero, o daremo fuoco al palazzo!

Il co. Giovanni Manin si recò in tutta fretta a chiamare i carabinieri nella vicina Codroipo; i quali affrettatisi, poterono arrestare i tre sozi, che sono: Domenico Gaia, da Albona (Istria), meccanico, di anni 33; Luigi Businello, da Trieste (?), pittore, d'anni 25; Francesco Andreol, da Fossalta di Piave in provincia di Venezia, d'anni 28, meccanico. L'ultimo, il più inferocito, parlò delle sommosse di Milano e si professò anarchico. Pare che altri fossero insieme a quei tre; ma scomparvero in tempo.

Identificato. In seguito alle indagini praticate dal commissariato di S. Giacomo, si potè identificare quel pover'uomo trovato mercoledì sera giacente a terra in un lago di sangue, dinanzi la casa N. 10 in via della Guardia, e morto appena portato all'ospedale, senza aver potuto pronunciar parola. Era il facchino Luigi Gallopin, d'anni 35, da Monfalcone, abitante coi genitori, sessantenni, al N. 28 del Passeggio di S. Andrea. Nelle ore di libertà si dedicava a lavori di calzolaio; mercoledì sera, finito il lavoro, s'era recato a comperare del cuoio in una bottega in via del Molino a vento. Ma nel rincasare fu colpito dal grave attacco di emotosi, che lo uccise.

★ Oggi alle 5 pom., per cura della famiglia, l'impresa Capellan ne effettuerà il trasporto funebre, partendo dalla cappella del civico ospedale.

E' uscito ieri dall'Ospitale, perfettamente ristabilito quel servo di piazza, Pietro F., che mercoledì scorso, in un accesso di malinconia, prodottagli da una sbornia, aveva tentato di prendere il treno per l'altro mondo, bevendo dell'acido fenico.

Morta. Quella casalinga, Maria Vierant, d'anni 64, che, come abbiamo narrato ieri, colpita da apoplessia, era stata portata all'ospitale, è morta ieri mattina alle 6, in seguito ad un nuovo attacco del male.

Audace furto. Alcuni ladruncoli ieri sera rubarono dalla vetrina del negozio di biancheria di M. Polte in Corso N. 25 (vetrina che era chiusa semplicemente con una vite) una maglia, una camicia e alcune calze. Il furto avvenne verso le 8, ora in cui il Corso era frequentatissimo.

Più tardi poi in seguito alle indicazioni di un ragazzo, le guardie procedettero all'arresto del calderaio Torquato Pertot, di 18 anni, da Tolmino, abitante in via del Fico N. 2. Condotto in via Tigor ed assunto a protocollo, egli negò di aver commesso il furto. Fu però trovato in possesso di un paio di calze. Fu trattenuto in arresto e posto a disposizione dell'autorità.

Durante il lavoro. Ieri alle 3 pom. l'apprendista macellaio Luigi Preseppi, di anni 16, abitante in via Media N. 6, maneggiando un coltello del mestiere, riportò una ferita di taglio al polso sinistro e al pollice.

— L'operaio Giuseppe Cumin, d'anni 34, abitante in via Ponziana N. 7, ieri alle 5 pom. lavorando riportò una lacerazione all'indice destro.

— L'apprendista fabbro Antonio Suple d'anni 14, abitante in via della Tesa, casa Tenze ieri poco prima del mezzodì, mentre accudiva al suo lavoro, si colpì casualmente col martello sul dorso della mano sinistra, in modo da riportare una grave contusione e una lacerazione.

— Il macchinista Albino Postogna, di anni 21, da Muggia, ieri mattina mentre accudiva al suo lavoro, riportò una non lieve lacerazione al dito medio della mano destra.

— Il bracciante Giuseppe Bastianut, di anni 26, abitante in via della Madonnina N. 4, ieri verso le 5 pom. mentre scaricava un carro di legname battè accidentalmente la fronte contro una tavola. Riportò una ferita lacero-contusa.

— L'apprendista fabbro Giovanni Pulin, d'anni 14, abitante in via del Monte N. 15, ieri alle 2 pom., mentre era intento al lavoro si colpì casualmente con un martello al dorso della mano destra, riportando una ferita lacero-contusa.

Ricorsero alla Guardia medica per ottenere le cure necessarie.

Grave caduta a Muggia. Il bambino Rocco Ferluga d'anni 6, abitante a Muggia, ieri mattina nei pressi della sua abitazione giuocava con altri bambini a rincorrersi. Ad un tratto il piccino nel correre, incespicò e cadde. Gli urli del poverino fecero accorrere la madre, che lo sollevò e vedendo che non era più in grado di reggersi in piedi e si lagnava fortemente di atroci dolori alla gamba destra, lo portò dal medico comunale del luogo, il quale riscontrò che il povero piccino aveva fratturata la tibia destra. Dopo avergli prestato le prime cure, lo fece portare al civico ospedale di Trieste.

28 maggio 1898